

## Archivio storico di Moiola

**Anno 1654** Convenzione tra la Comunità ed il signor Meiranese per il **martinetto** in questo luogo nel campo da molino<sup>1</sup>

Il 15 gennaio 1654 nella Confratria di Moiola alla presenza di notai, sindaco e consiglieri si stipula il patto fra la Comunità e il sig. Meiranese per la gestione di una *“casa e fucina con una pezza d’horto e raggioni attorno nelli fini del presente luogo presso il molino...stimata al prezzo di livre cento”*...

*“detto Meiranese ha promesso e promette per lui e suoi heredi di servire il presente luogo per fabro sua vita durante all’avvenire con mantener in essa fucina il maglio, mantici e ferramenta necessarie con una molla d’amolare e mantenere le muraglie e coperto di lose per servitù del popolo, come anche di mantenere del ferro per servire li particolari del luogo...”*.

Nel caso che il Meiranese o i suoi successori non mantengano gli impegni presi, la Comunità si riserva di riprendersi fabbricati e fucina pagando gli eventuali miglioramenti apportati secondo la stima fatta da esperti, scelti uno per parte. Inoltre la Comunità si impegna nei confronti del Meiranese *“a non dargli alcuna pena o molestia nella goldita di detti beni”*.

Le parti prestano giuramento *“toccate corporalmente le Scritture”*

## 1700

**“Libro della Congregazione dei Poveri** eretta in Moiola l’anno 1721”

Il 24 settembre 1721 alla presenza del giudice, del curato, di sindaci, preti e chierici si *“è eretta la Congregazione in questa cura e comunità di Mogliola”* con atto pubblico.<sup>2</sup>

Segue l’elenco dei beni che erano in precedenza della Confratria dello Spirito Santo. Si tratta di 32 appezzamenti, quasi tutti *“pezze di campo”*, alcuni prati, un orto, due *canapali* tutti contraddistinti col proprio nome o con quello della località e misurati in tavole e trabucchi.

Segue una *“Nota de canoni ossia legati lasciati su alcune pezze particolari di grano e vino”*.

Sono canoni di affitto in natura dovuti alla Congregazione su terreni (che non sono quelli precedentemente elencati in proprietà) per legati o altri motivi. Fra gli altri:

*coppi quattro segale sopra un bosco di castagna in Caticomba*

*emine due coppì sette segale sopra diverse pezze...*

*emina una segala sopra tutti i beni tenuti da...*

Si tratta quindi di “pesi” su beni usati da particolari in favore della Congregazione.

Le note dimostrano, fra l’altro, l’abitudine di coltivare cereali in mezzo ai castagni, confermata ancora da testimoni recenti e ricordata dal Brandizzo nella sua Relazione.

La stessa cosa si ripete nella pagina seguente, con una nota sul vino dovuto:

*pinte dieci nove sopra una pezza d’alteno...*

*pinte dieci e mezza sopra una pezza di vigna dietro ai caseggi...*

*pinte sette e mezza sopra una crotta alla Ruatta e sopra un bosco castagna...*

---

<sup>1</sup> Archivio storico di Moiola (ASM), parte prima, cat.5 cl.1, fasc 209. Riferimento fotografico P1130343 e seg.

<sup>2</sup> ASM, parte prima, cat.2 cl.1, fasc 137. Riferimento fotografico da P1130372

Segue ancora una breve *“Notta del companatico ossia formaggio dovuto da vari per aver capre della Congregazione”*. Sono elencati 7 nominativi di persone che devono sei libbre di formaggio per capo.

La Congregazione possedeva, quindi, oltre ai terreni elencati, anche degli animali che affittava e poteva contare su proventi in natura di segale e vino dovuti a legati o altro. Sei libbre di formaggio corrispondono a kg 2,2 che i privati pagavano per ogni capra affittata dalla Congregazione.

Nel 1768 dal conto consuntivo della Congregazione risulta un carico di 209 lire e soldi 5 in denari e di emine 11 e coppì 2 in grano. Segue l'elenco degli *“scaricamenti”*, cioè delle somme impiegate per le esigenze dei poveri. Fra queste si legge *“la compra di calzamenta per li poveri”*, *“in soccorso a... sendo ammalata”* *“allo speziario per medicinali”*.

Gli interventi sono molti e non sempre riservati a persone della Comunità: diverse volte si legge: *“soccorso di un povero ammalato a Demonte... di una donna ammalata a Gagliola...”*. Si pagano 14 soldi al *“cerusico di Borgo per una visita a povero del luogo caduto dal suo albero”*. Le cifre sono modeste, in genere pochi soldi e ognuna è giustificata con un *“biglietto”*. Le maggiori riguardano la fornitura di *“calzamenti per li poveri”*. Il totale degli aiuti ammonta comunque alla ragguardevole cifra di 170 lire e soldi 8.

Negli anni intercorsi fra i primi documenti (1721) e quelli successivi al 1763 la Congregazione ha venduto all'asta beni stabili (non è chiaro se tutti o in parte), ma siccome molti dei capitali dovuti non sono stati pagati, segue un lungo elenco di *“particolari con annotazione del debito capitale di ognuno di essi e dei frutti al quattro per cento”*. In pratica la Congregazione ha alienato i propri beni, probabilmente in gran parte agli stessi affittuari, i quali, non avendo i mezzi per pagare l'acquisto sono gravati annualmente degli interessi sul debito contratto al tasso del 4%. I beni venduti all'asta hanno valori compresi fra le 6 e le 800 lire per un ammontare complessivo di 3532 lire pari a un reddito annuo per la Congregazione di 141 lire per questa sola voce di entrate.

Nel conto consuntivo del 1770 risulta un carico di 370 lire (in forte crescita rispetto al 1768). Calano invece gli introiti in natura, rispetto a inizio secolo, ridotti a 2 emine e 4 coppì di segale. Segue lo scarico, con il lungo elenco delle spese per un totale di 196 lire. Il saldo è quindi ampiamente positivo. Fra le spese anche alcuni trasporti di ammalati del luogo sia verso Gaiola che verso Demonte. Quattro lire si spendono per la trasferta del direttore e altri amministratori a Cuneo e per la *“loro cibaria”*, 15 per l'aggio di esazione delle cifre dovute, 10 per il Segretario. Il resto è suddiviso in oltre 60 piccoli interventi di *“soccorso”* ai poveri.

Nel 1793 il carico ammonta a 541 lire. Fra le note di scarico diversi viaggi in carretto per ammalati verso Demonte, 20 lire per permettere a *“diversi poveri di potersi portare in Piemonte per la raccolta del grano”*.

Quest'ultima annotazione è importante per capire le difficoltà dello strato più misero della popolazione nell'affrontare i sia pur ridotti costi di viaggio per l'emigrazione stagionale verso la pianura.

**Catasto del 1726** “Rubrica del Brogliasso della nuova misura della Magnifica Comunità di Mogliola anno 1726”<sup>3</sup>

Si tratta della rubrica alfabetica in cui sono elencati i diversi possessori con rimando al foglio relativo. Il Catasto è descrittivo, ordinato per possessore. Nella pagina di sinistra sono elencate le “pezze” con l’indicazione della qualità (pratto, terra, bosco, orto, aleno, canapale, gravera...), la denominazione o l’ubicazione geografica, i coerenti (a ponente, levante, mezzanotte, mezzogiorno), l’estensione in giornate piemontesi, tavole e trabucchi e il valore di registro in lire, soldi, denari.

In alcuni casi sono accatastate proprietà indivise (es: *bosco indiviso fra detto registrante e... , cioè li due quinti a detto registrante e li altri tre quinti un quinto caduno a...*), in altri sono accatastati insieme beni complessi (*terra, prato e bosco sotto la Ruatta, terra, prato in rippa e vigna sotto li casiamenti, rippa con albero di noce incluso chiapera, caseggi, ayra et orto, tarra quasi inculta con roveri...*).

Nella pagina di destra vi sono le annotazioni relative ai trasferimenti e altre variazioni, spesso relative a inondazioni (es: *1733, li 14 luglio s’è levato il registro per essere la gravera tutta inondata dal fiume Stura e questo d’ordine del Consiglio legittimamente congregato*).

**Catasto del 1735:** “Cattastro della Comunità del Luogo di Mogliola 1735”<sup>4</sup>

*“L’anno del Signore 1735 et alli due del mese di maggio in Mogliolla*

*Ad ognuno sia manifesto che sotto il giorno d’oggi per ordine del Compito Consiglio legittimamente congregato s’è dato principio al presente Cattastro novo ricavato dalla Misura Generale fatta sin dall’anno 1726 dalli Agrimensori Peano e Cavallera del Luogo di Boves...”*

Dalla Misura Generale risultano giornate n° 3506 e 60 tavole.

L’impostazione e le caratteristiche del Catasto sono le medesime del precedente. Il Catasto del 1735 è stato usato a lungo, perché fra le annotazioni relative alle variazioni e trasferimenti (*trasporti*) ve ne sono alcune datate 1840. I boschi e i castagneti sono ancora accatastati spesso a corpo.

**Anno 1742** Atto di rinuncia del sig. Giovanni Serevo di Cervasca a favore della Comunità di Moiola.

E’ un lungo testo, in parte illeggibile a causa di uno strappo, in cui si attesta la rinuncia da parte del suo nominato dei propri diritti su terreni (fra cui una pezza detta il Canapale e altro). Il Serevo rinuncia *“alle sue ragioni”* nate forse per questioni matrimoniali, per non *“inciampare in una lunga e costosa lite”* e per l’indennizzo di cento ducali.<sup>5</sup>

**Anni 1750-56 Ordinati**<sup>6</sup>

Il 13 agosto 1750 il Consiglio si riunisce per l’affidamento in appalto della riscossione della “taglia”. L’incanto si tiene nella casa comunale col metodo dell’estinzione della candela, dopo aver *“fatto li dovuti proclami”* e si verbalizza tutta la procedura e l’assegnazione al miglior offerente.

---

<sup>3</sup> ASM, parte prima, cat.5 cl.5, fasc 603. Riferimento fotografico da P1130389

<sup>4</sup> ASM, parte prima, cat.5 cl.5, fasc 604. Riferimento fotografico da P1130406

<sup>5</sup> ASM, parte prima, cat.5 cl.1, fasc 210. Riferimento fotografico P1130348 e seg.

<sup>6</sup> ASM, parte prima, cat.1 cl.8, fasc 61. Riferimento fotografico da P1130453

Alcune pagine dopo è però riportata la proposta fatta il giorno seguente all'assegnazione da parte di Giaco Berardenco di Valoria di offrire condizioni decisamente più favorevoli al comune, riducendo l'aggio da *“lire tre soldi otto cadun cento”* a *“lire una soldi dieci”*.

Il sindaco, da parte sua, appoggia il Berardenco *“visto il partito come utile e avvantaggioso”*.

L'Intendente (che in quel periodo è Nicolis di Brandizzo, autore della citata Relazione) con nota del 3 aprile 1750 ingiunge di accettare la proposta ma di usarla come base per un nuovo regolare incanto *“e successivo deliberamento in favor del miglior offerente in vantaggio pubblico”*.

Il 15 giugno 1750 *“davanti al Signor Chiavaro del presente Luogo Vincenzo Benedetto”* si procede all'assegnazione dell'appalto per i lavori di costruzione del ponte di S. Benedetto e ripari. Nella pagina precedente è riportato il dettagliato capitolato dei lavori. Il ponte nuovo *“dovrà dar quel passaggio a piede asciutto”*. Sarà facoltà del deliberatario *“far tagliare li legni e tutto il bosco necessario nei boschi comuni di questa Comunità”*.

L'asta al ribasso parte da lire cento e prosegue con successive offerte e con l'utilizzo di diverse candele fino ad arrivare alla cifra di lire 53 soldi 10.

Nello stesso anno, il 14 settembre si assegna l'appalto per i lavori di *“riparo del ponte traversante la parte del fiume Stura verso l'ubacco”*. Si precisa che il fiume è diviso in due *“bracci”*, uno attraversato dal ponte vecchio di S. Benedetto, l'altro, detto il bedale, verso l'ubacco, oggetto del nuovo lavoro. Il riparo dovrà essere lungo 13 trabucchi<sup>7</sup> *“fatto con due linee di gabbioni una dietro l'altra”* ben piantati e serrati gli uni con gli altri, quelli della fila posteriore *“di mira delle commissure delle anteriori”*, cioè *“sfalsati fra loro. Questi gabbioni si faranno di bosco di faggio da prendersi a minor danno nei boschi della Comunità”*. Dovrà essere fatta una palizzata *“con pali forti di altezza d'oncia 40 e di larghezza al piede di oncia 36”* inframmezzata da ramaglia ben connessa. L'opera dovrà essere approvata da due periti eletti dal Consiglio. I gabbioni dovranno essere *“riempiti di pietre di mediocre grossezza e non di ghiaia”* e su di essi si appoggerà *“un'armatura di pertiche al traverso con sua fascinata ben fatta di bosco di salice, gorra o albera...ben incalzata e ingiairatta”*.

L'asta al ribasso parte da 90 lire e scende fino a 73 lire con successive offerte.

All'estinzione della candela Giuseppe Deandreis si dice *“pronto a fare un altro ribasso ragionevole”* se la Comunità gli verrà incontro nel prezzo. La Comunità gli accorda uno sconto di tre lire ogni dieci di ulteriore ribasso e l'interessato propone la cifra di cinquanta lire. Segue un'offerta di 49 lire che vince l'appalto.

Il 16 aprile 1751 si assegna *“la taglia sul pascolo dei forestieri nei beni della Comunità per 52 lire da soldi 20 caduna”*.

Il 25 giugno 1751 altro appalto per lavori sul ponte vecchio di S. Benedetto *“quale trovasi con qualche rottura di legname e per ciò impraticabile”*.

Nella stessa seduta si fa l'asta per il taglio del bosco nella regione detta Boschetto. Dopo *“aver ottenuta permissione dell'Illustrissimo Intendente conte di Brandizzò”* si procede alla vendita del legname. Si tratta del permesso di taglio per cinque anni. Si parte da un'offerta di lire

---

<sup>7</sup> Il trabucco è pari a m 3,08, quindi la lunghezza del manufatto è di circa 40 metri. L'oncia è pari a cm 4,28 quindi si tratta di pali alti m 1,71.

160 e si arriva a lire 170. Il vincitore dell'asta si dichiara *“pienamente informato obbligandosi di osservare in tutti i passi, ponti e virgole”* il capitolato.

Il 24 maggio del 1752 si delibera con pubblico incanto l'affidamento della manutenzione delle fontane del comune a Giuseppe Deandreis di Moiola per la somma annua di 35 lire.<sup>8</sup>

Nel maggio 1753 si delibera l'affitto per tre anni dei beni comprati dalla comunità dalla vedova Giacomina Caranta. Si tratta di un canapale con casa attigua in regione Occhia, seminativi, prati e un bosco. Si fanno aste separate per gruppi di beni e si ottengono 27 lire di affitto per il primo lotto e 26 per il secondo. Sorgono problemi con il precedente affittuario che ritiene di avere diritto *“di seminare ancora quest'autunno le granaglie per l'annata ventura e di voler ancora seminare quelle sementi solite seminarci i questa stagione”* e per evitare di *“entrare in un litigio dispendioso”* si arriva ad un accordo.

Il 12 maggio 1756 l'esattore della Comunità presenta i conti delle riscossioni relative al 1755.

L'entrata maggiore (non per la Comunità, ma per le casse sabaude) è la tassa fondiaria: 2802 lire per un registro ammontante a 622 soldi e 8 denari. L'imposizione è di lire 4 e soldi 10 per ogni soldo di registro.

Dalla tassa sul bestiame per il pascolo sui terreni comuni entrano lire 49 e soldi 4 dai contribuenti locali e lire 17 soldi 5 dai forestieri che portano animali in zona.

L'affitto dei forni rende 35 lire.

I cotizzi personale, giogatico ed arti e mestieri rendono lire 629 soldi 4.

Lire 86 soldi 15 arrivano nelle casse comunali *“per il cotizzo del bosco estratto da particolari boscheggianti ne boschi vietati della Comunità”*

Lire 89 e soldi 5 arrivano dall'affitto dei beni comprati da parte della Comunità dalla vedova Giacomina Caranta (vedi sopra)

Lire 51 soldi dieci per somme state arbitrate dall'Ill.mo Intendente per il registro dei forensi

Lire 4 si ricavano per il *“tagliamento di ramaglie inutili a questo pubblico”* affidate a un privato di Borgo S. Dalmazzo.

Nel leggere questi dati (rif. foto P1130479) che rappresentano il rendiconto fatto dall'esattore al Consiglio, occorre tener presente che quasi tutti questi soldi vanno alle casse statali (la Comunità fa solamente da tramite nei confronti della Regia Tesoreria) e le vere entrate per le casse comunali si riducono alla tassa sul pascolo del bestiame e agli affitti di forni e beni comunitari.

L'esattore promette di versare il dovuto a comune e Regia Tesoreria e di non importunare più i contribuenti che hanno pagato *“mai più dimandarli cosa alcuna né inferirli molestia meno permetterli che per altri li venga dimandato”*. Il Quinternetto delle imposte sarà conservato nei pubblici archivi ed usato in caso di bisogno.

---

<sup>8</sup> ASM, parte prima, cat.1 cl.8, fasc 61. Riferimento fotografico P1130473

## Anno 1777 Ordinati

Il 6 febbraio 1777 il Consiglio deve provvedere alla nomina di un soldato per il Reggimento di Nizza “*mancante alla quota di codesta Comunità stante il congedo ottenuto dal già soldato in esso Reggimento Giambattista Bruno*”.<sup>9</sup>

Un decreto del 1737 obbligava le diverse Comunità a fornire soldati per i Reggimenti provinciali e fissava i criteri per la scelta. La nomina ricade su Matteo Pellottiero di anni 24, figlio del vivente Michele, che, benchè ammogliato e con un figlio di un anno “*resta delle più numerose famiglie*” (6 maschi) e ritenuto abile al servizio. Si precisa che la famiglia non è ricca ma neppure troppo povera, “*di mediocri condizioni*” e che il soggetto “*non patisce alcun personale difetto*”.

Segue la lettera di precetto per l’interessato, con le consuete minacce “*in caso di renitenza o disobbedienza di anni tre di catena*”.

Il 17 febbraio 1777 il Consiglio approva l’istanza del sindaco Girauo a favore del primo Consigliere, per essere sostituito nel compito di firmare i mandati e svolgere l’attività amministrativa che gli competerebbe. Il sindaco abita “*in un foresto montuoso distante un miglio e più da questo luogo*” e trova gravoso “*doversi portare in Consiglio ogni volta*” che sia richiesta la sua presenza “*massime nella corrente stagione d’inverno*”.

Inoltre è persona illetterata, incapace di apporre la propria firma. Per questo chiede di essere sostituito in questi compiti dal consigliere Abello “*letterato*” e residente nel concentrico. Il consiglio approva l’istanza del sindaco.

Nella stessa seduta si riconferma l’incarico all’esattore Comba che aveva dato ottima prova di sé nell’anno passato, per capacità, correttezza e disponibilità.

Il 13 aprile 1777 in Consiglio si discute del problema della chiesa parrocchiale, troppo piccola per contenere tutti i fedeli in occasione delle funzioni solenni, nonostante i lavori di ampliamento fatti nel 1764 e 1765. Essendo impossibile allargare ulteriormente l’edificio, che occupa tutto il sito disponibile, si propone di costruire una **tribuna** “*nel vasto sito laterale e superiore alla porta grande*” in modo da dare rifugio ai fedeli costretti finora a seguire le funzioni da fuori “*alla discrezione del tempo e delle stagioni*”.

Il Consiglio, riconosciuta la fondatezza della proposta, dà mandato di costruire “*una tribuna con sua bussola bosco di noce con suo pavimento di tavoloni di castagno stagionati e capitelli bosco di castagna pur stagionato*”. Si dovrà provvedere quindi al calcolo della spesa necessaria e ottenere l’approvazione da parte dell’Intendente generale prima di poter procedere con l’appalto dei lavori.

Il 27 aprile 1777 il sindaco Girauo riferisce che, nel corso della visita fatta da parte del Consiglio ai boschi cedui e d’alto fusto di proprietà comunale, si era constatato come in regione Bochetto le piante, tagliate vent’anni prima, fossero in fase di ricrescita, pur non essendo ancora mature. Si tratta di un bosco di “*faggio e linsola (nocciolo) di ben difficile conservazione stante la grande lontananza che vi è da questo luogo*” e per essere la legna “*molto asportata dai particolari di Aradolo e più del luogo di Andonno con cui confina*”.

---

<sup>9</sup> ASM, parte prima, cat.1 cl.8. faldone 65 Riferimento fotografico da P1130481

Durante il sopralluogo eseguito dai membri del Consiglio si sono infatti riscontrati “*gran guasti di esso bosco a pregiudizio di questo pubblico*”. Per questo motivo, prima che sia troppo tardi e nonostante che le piante non siano ancora mature, si propone di vendere il legname al pubblico incanto, una volta ottenuta l’approvazione dell’Intendenza. (foto P1130491)

La Comunità intende appaltare il **pubblico macello** “*sia gentile che rottame*” per l’anno seguente. Il *partitante* dovrà attenersi alle vigenti disposizioni emanate da Sua Maestà in materia “*di carni e corami*”. L’appalto durerà un anno, dal 1 ottobre 1777 a fine settembre 1778.

Nel macello gentile, che dovrà essere aperto nel capoluogo, le bestie dovranno essere “*sane, non pazienti alcun morbo né sospette eziandio di morbo o contagio*”. La beccheria sarà aperta, come di consueto, un solo giorno la settimana e dovrà essere provvista della quantità di carne sufficiente in ragione delle esigenze degli abitanti. Nei giorni di chiusura, il deliberatario non “*potrà inferire molestia a chi fosse astretto a provvedersene altrove*”.

Non si potranno “*vendere carni di bestie pregnanti nè di bestie lanute e caprine tenere ed immature nei mesi di luglio ed agosto*”.

La beccheria “*non potrà aver doppio adito o accesso, altrimenti gli sarà fatto chiudere il soverchio dal Consiglio*”

“*Prima di distribuire alcuna benché minima quantità di carne sia gentile che rottame dovrà il deliberatario ogni volta avvertire uno degli Amministratori...ad effetto che sia in caso di portarsi col seguito del serviente alla visita di dette carni e peso d’esse per cautela dell’osservanza di detti ordini Reggi...*”. Inoltre il macellaio potrà subire “*improvvisate visite degli Amministratori*”

“*Dovrà il deliberatario preferire nella distribuzione delle carni gentili li particolari agli osti ed alli particolari il sig. Sindaco del luogo e gli amministratori e segretario*”,

“*non dovrà permettere che veruno dei particolari ed osti si prendino di propria mano la carne che stima in pregiudizio degli ultimi concorrenti...*”

L’appalto si tiene il 6 ottobre 1777 e lo vince l’unico comparente. L’asta è in questo caso al ribasso e riguarda il prezzo della carne offerta al pubblico. Per il macello gentile il prezzo è di soldi 3 denari 4 per libbra per i mesi di gennaio e febbraio e di soldi 3 denari 6 per gli altri mesi, per il macello “rottame” il prezzo è di soldi 2 denari 6 per libbra durante tutto l’anno.

Il 12 ottobre 1777 si appalta il **forno comune** con pubblico incanto. L’asta è vivace e viene offerto anche l’aumento di mezza sesta.<sup>10</sup>

Il 3 dicembre 1777 si affida l’incarico di “gabelotto” al sig. Rinaldo Napoleri. Fra i suoi incarichi quello di “*levare il sale dal Banco del Borgo S. Dalmaszo, pagarne il prezzo e smaltire il medesimo ai particolari di questo luogo ed abitanti del territorio*”. Dovrà pure “*provvedere dal banco suddetto la carta bollata ad uso di questo pubblico*” e “*dalla Reggia Gabella la quantità di polvere e piombi d’ogni sorta necessaria e tenersene sempre provveduto per la distribuzione ai particolari ai prezzi fissati*”.

---

<sup>10</sup> Ad asta chiusa era possibile offrire un rilancio “di mezza sesta”, cioè di una cifra superiore o inferiore di almeno un dodicesimo dell’ultima offerta. In tal caso si doveva riaprire l’asta e rifare tutta la procedura. (foto P1130496 e seg.)

L'appalto è affidato “*a rischio, pericolo et fortuna*” del deliberatario, che potrà contare sull'aggio “*di denari tre per caduna libbra di sale*”.

### **Anni 1778-79 Ordinati**

Il 25 maggio 1778 si conferma l'incarico per l'**esazione della taglia** a Spirito Comba, già esattore negli anni precedenti. L'aggio è il medesimo dell'anno prima, “*lire due soldi cinque per cadun cento che sarebbero soldi dieci per cento in più dell'esazione*”, cosa che permette di non rifare l'incanto, come da disposizioni dell'Intendenza.

Lo stesso Comba vince l'appalto per l'incarico di “*gabellotto*” per la levata del sale e relative incombenze e la fornitura di carta bollata, di polvere e di piombo.

Interessante è la frase che chiude il lungo verbale<sup>11</sup> in cui si attesta che ai consiglieri e testimoni presenti è stato “*spiegato il Medesimo atto in lingua loro propria*”.

L'incarico a Spirito Comba come gabellotto non viene però ratificato dall'Intendenza in quanto l'esattore esercita il mestiere di osteria, cosa non possibile in quanto “*resta incompatibile l'esercizio di osteria*”. Ritorna così il precedente gabellotto, Rinaldo Napoleri, anche perché il Comba “*dichiara di non voler dismettere l'esercizio di detta sua osteria*”.

L'oste Spirito Comba si rifà l'anno seguente aggiudicandosi nuovamente l'appalto per l'esazione della taglia, in una lotta molto combattuta con gli altri concorrenti e con un buon ribasso rispetto al prezzo base. La prima offerta è di un aggio “*di lire tre per cadun cento*” e si cala progressivamente fino a soldi 49 (pari a lire due e soldi 8). L'ultima offerta è di soldi 48 ed è proprio del Comba, che ritorna quindi ad aggiudicarsi l'appalto.

In data 18 dicembre 1779 il consiglio si riunisce insieme a due sacerdoti e ai responsabili della **Congregazione di carità**. Nel verbale è scritto: “*A ognuno sia manifesto che la presente Comunità da tempo immemorabile...è debitore verso la presente Congregazione di Carità d'un annuo e perpetuo canone di coppo uno e mezzo alla misura corrente di grano segla...sopra una pezzza di terra arativa in regione Occhia...*”

La Comunità “*volendo liberarsi per sempre dal peso di detta annualità*” e liberare anche il suddetto campo ha offerto di saldare il dovuto in unica soluzione. Valutando il suddetto grano in ragione di lire due caduna emina, il capitale dovuto per l'estinzione del debito ammonterebbe a lire nove, soldi sette denari sei. Offre pertanto quella cifra alla Congregazione, in cambio di un “*opportuno strumento di liberazione e quittance*”.

L'accordo è raggiunto su quella base.

La transazione ci conferma l'elevato valore della segale (due lire per emina, pari a 40 soldi per un peso di 18 chilogrammi circa). Il coppo e mezzo annuo (kg 3,375) è quindi valutato 7 soldi e mezzo. Il rapporto fra reddito annuo e valore (saggio di capitalizzazione) è pari allo 0,037, cioè al 3,7%.

---

<sup>11</sup> Pagina 45 del Registro originale degli Ordinati, faldone 65 dell'Archivio, riferimento foto P1130510

## 1800

**Anni 1825-35** “Stato di **ripartimento delle comandate** necessarie per le operazioni da eseguirsi sulle strade comunali”<sup>12</sup>

Il 27 maggio 1825 il Raddoppiato Consiglio, secondo le istruzioni della Regia Segreteria di Stato e dell’Intendenza “*ha proceduto alla formazione dello Stato di ripartimento delle Comandate per li lavori da eseguirsi attorno le strade comunali locali...ed applicato a ciascun abitante o possidente la rispettiva quota*”

Si decide di non applicare “*veruna giornata di vettura salvo ai carrettieri, come quelli che hanno il maggior comodi di eseguirle in natura ed altronde come quelli che pel continuo e giornaliero loro traffico devastano più d’ogni altro le strade e ponti*”.

Segue l’elenco nominativo delle persone tenute alla contribuzione col numero di giornate (di vetture e operai) e il corrispondente in denaro per chi non esegue le prestazioni in natura. A seconda del mestiere e della estensione della proprietà le quote di riparto variano da una a cinque giornate lavorative per contribuente. I carrettieri sono tenuti a fare da 1 a 3 giornate di vettura. Ogni giornata lavorativa è valutata una lira, una giornata di vettura tre lire.

Quasi tutti i contribuenti “*dichiarano di voler soddisfare la propria quota in natura*” e viene segnata nel registro la data in cui hanno “*eseguito le comandate*”.

Le strade oggetto di manutenzione sono elencate in un successivo documento:

- strada di Valloria, lunga metri 1000 e larga metri 3, “*quasi tutta in ripa, passando per la borgata Gaietto*”
- strada dei Colli, lunga metri 2500 e larga metri 2, termina alla borgata detta tetto dei Re
- strada dei Maigre, lunga metri 500 e larga metri 3, inizia “*di mira del ponte di S. Membotto*” e passa su un altro piccolo ponte detto dei Gorghi. Questa strada “*progrediva per l’addietro sino ai confini per portarsi alla borgata di Festiona, fine di Demonte, ma potendosi a Demonte andare per la strada provinciale s’è soppressa quella*”
- strada dei Firet, lunga metri 3000 e larga metri 2, “*quasi tutta in ripa*”, passa per la borgata Rabàs

**Anno 1857** “Progetto per la **traversata selciata dell’abitato** di Moiola. Strada nazionale di Francia in valle Stura”

E’ la mappa in scala 1:1000 corredata dal profilo longitudinale. Si vedono bene tutti gli edifici, sono riportate le larghezze della strada nei diversi punti, gli orti urbani sono colorati ad acquarello, come il rio.

Nella stessa cartella è conservata una lettera inviata al Prefetto in data 24 marzo 1884 in cui si scrive che il Consiglio comunale “*il 20 marzo con 5 voti contro 4 ha respinto la domanda a farsi al Ministero dei lavori pubblici per ottenere che la via Nazionale passi nel paese, come sempre passò in passato. Tale deliberazione ha inquietato moltissimo questa popolazione, perché essendo contraria a un più vitale interesse di questo comune, il quale già privo d’ogni fonte di risorse dovrebbe almeno non venire privato del piccolo commercio che ha sempre usufruito mediante il passaggio della via Nazionale nel paese. I sottoscritti proprietari e abitanti nel comune di Moiola tanto a nome proprio,*

---

<sup>12</sup> ASM, parte prima, cat.10 cl.1, fasc. 745. Riferimento fotografico da P1130443

*come incaricati da altri conterrazzani si oppongono al detto verbale perché non ispirato a tutelare gli interessi del paese, ma solamente a quelli di qualche privato e ad altri sinistri fini?*

La petizione è rivolta ad annullare la delibera del Consiglio e a fare pressione perché la strada continui a passare nel centro del paese.

Seguono lettere di diversi soggetti pubblici negli anni seguenti in merito alla costruzione di un nuovo ponte e alla sistemazione della strada, lavoro impegnativo con un costo previsto di oltre mezzo milione di lire, impossibile da eseguirsi per motivi di bilancio e suddiviso in tre lotti distinti (anno 1889).

**Anno 1865** “Domande e risposte riflettenti le **condizioni morali ed economiche** del Comune”<sup>13</sup>

E' un Questionario con diverse domande stampate e con a fianco la risposta manoscritta. I quesiti sono 27 divisi in 10 tematiche.

1) Condizioni economiche del comune: *“Il Municipio si trova con pochissimi redditi e in seguito dell'aumento delle spese resta come impossibile di poter diminuire l'imposta Comunale locale.”*

L'introduzione del nuovo dazio in abbonamento non ha portato cambiamenti: uno *“viene come a surrogare l'altro”*. Delle 250 lire incassate dai diversi esercenti con l'abbonamento del dazio, 219 sono versate *“nelle casse del Governo”* e al comune restano 31 lire di aggio.

2) Numero degli elettori e partecipazione alle elezioni: *“Il numero degli elettori iscritti nelle liste comunali è di 80 e intervennero alle elezioni n° 32”*

3) Guardia Nazionale: *“Il numero dei militi di servizio ordinario è di 37, quelli di riserva 114. Il numero dei fucili si è di 77”*

*“Non si fa alcun servizio, però in caso di concorso, come in occasione di fiere, si batte la pattuglia”*

4) Istituti di beneficenza: *“Evvi l'Istituto detto la Congregazione che provvede a domicilio li poveri in caso di malattia”*.

5) Sanità: *“Il Comune è immune da ogni caso di colera.*

*Il Comune ha prescritto di togliere tutte le immondizie e di usare ogni possibile nettezza come pure di astenersi dai cibi indigesti”*

*“Il cimitero trovasi fuori dall'abitato, cinto di mura”*

6) Sicurezza pubblica e mendicizia: numero degli oziosi, vagabondi e altre persone sospette, delitti e furti commessi, numero die mendicanti abili e inabili al lavoro.

*“Non si è più dato alcuna nota di oziosi e vagabondi”*. Nessun delitto e furto commesso.

*“Nell'estate si trovano solo due o tre mendicanti inabili al lavoro, il quale numero si duplica nell'inverno”*

7) Strade: *“Le strade comunali si trovano tutte in montagna essendo la pianura intersecata dalla strada nazionale. Si riparano in economia, dandosi in appalto lo sgombero della neve”*

---

<sup>13</sup> ASM, parte prima, cat.12, cl.3, fasc 879. Riferimento fotografico P1130430

8) Istruzione pubblica. Vi è una scuola maschile e una femminile. Vi è un maestro per i maschi con lo stipendio di 730 lire e una maestra per le femmine con lo stipendio di 400 lire. Gli alunni sono 30 maschi e 30 femmine. *“Le persone d’età sono la più parte analfabete”*

9) Industrie: *“Non vi sono alcune industrie essendo il paese totalmente dedito all’agricoltura”*  
*“Dei boschi comunali se ne vende il taglio all’incanto”*  
*“E’vi una miniera d’ardesia stata ricoperta da una frana”*

10) Condizioni morali ed economiche delle popolazioni.

Spirito pubblico dal lato religioso e politico: *“La popolazione è piuttosto docile e religiosa e non si immischia in politica”*

Imposte: *“Le imposte sono oltremodo e di difficile esazione per essere la popolazione povera”*

Addi 20 novembre 1865 firmato: Il sindaco

**Anno 1878** Vendita lotti di faggio e nocciolo nei boschi comunali di Costagaiard e Poula per lire 1750.

In testa al documento si legge che la popolazione di Moiola ammonta a 969 persone.

### **“Affittamento cave di ardesie”**

Il 23 ottobre **1881** si è tenuta l’asta per l’affitto della cava di ardesia detta Losiera. Il prezzo base era di 40 lire e l’appalto è stato aggiudicato a *“Bruno Giuseppe fu Giuseppe di questo luogo carrettiere”* per la cifra di 71 lire. Fra gli impegni del Bruno, quello di *“rimettere le ardesie agli abitanti di questo luogo al prezzo di centesimi 70 la braccia con che non siano inferiori a quelle che si vendono ai forestieri, verificandosi delle imparzialità”* testimoniate da due periti il deliberatario incorrerà in multe.

Bruno Giuseppe, vincitore dell’appalto, rimette, col consenso del comune, il suo contratto a Cerutti Tommaso di Boves, che si assume tutti gli impegni e chiede però che sia prolungata la durata. Il Consiglio riconoscendo il Cerutti come *“persona capace che ha eseguito il lavoro con molto vantaggio e soddisfazione di tutta la popolazione”*, che l’affitto pagato è vantaggioso e che il Cerutti ha migliorato la cava e l’ha resa *“sempre più proficua e in buono stato”* delibera una proroga di anni sei, a tutto settembre 1893 e l’uso *“di una piccola tratta di cespugli di nocciolo”* contigui alla cava ad uso esclusivo di focaggio.

Garante per il contraente viene fornita da Michele Berardengo, oste e ferraio.

Nella stessa seduta di Consiglio si affida anche l’appalto settennale per lo sgombero della neve nella via maestra fino alla parrocchiale e per lo spurgo invernale delle fontane per la cifra di 68 lire annue. L’appalto è al ribasso, col metodo dell’estinzione della candela, ed è vinto da Girodengo Antonio.<sup>14</sup>

Lo sfruttamento della cava d’ardesia viene nuovamente appaltato il 21 giugno 1891 con decorso 1 gennaio 1894 a nuovi contraenti (uno dei quali sempre originario di Boves) ed è comprensivo dello sfruttamento della fascia di noccioli contigua. *“E’ facoltà degli*

---

<sup>14</sup> ASM, parte prima, cat.5 cl.1, fasc 214. Riferimento fotografico da P1130353

affittuari di sperimentare nuove escavazioni nella stessa regione ad unico scopo di vantaggio per essi e pel comune". Rimane invariata la clausola che impone di vendere agli abitanti del paese le lose al prezzo prefissato di settanta centesimi la braccia e le garanzie che tutelano i proprietari confinanti da eventuali danni. Anche l'affitto è invariato, 71 lire annuali per un totale di 497 lire nel settennio.

Il 19 giugno 1902 si affitta per nove anni la cava di ardesie a Costanzo Baudino, per il prezzo annuo di 140 lire (quasi il doppio rispetto al contratto precedente).<sup>15</sup> Dopo che un decreto prefettizio aveva annullato l'appalto della cava d'ardesia e che per due volte l'asta era andata deserta, il Consiglio decide d'indire una nuova asta pubblica mediante offerte segrete, con prezzo base di lire settanta. I concorrenti sono quattro, tre offrono cifre di poco superiori al minimo e il quarto, Baudino Costanzo, si aggiudica l'appalto raddoppiando il prezzo base (140 lire).

## 1900

### **Prospetto della popolazione residente anni 1908-1923**<sup>16</sup>

Anno 1908: 46 nati di cui 13 fuori comune, 29 i morti di cui 4 fuori comune.

Popolazione residente a fine anno 1121 persone.

Anno 1909: 24 nati, tutti nel comune e 21 morti, residenti a fine anno

Mancano i dati del 1910

Anno 1911: 18 nati e 15 morti di cui 1 fuori comune, 10 cancellati perché emigrati all'estero, residenti a fine anno 1002

Anno 1912: 18 nati di cui 2 all'estero, 12 morti, popolazione residente a fine anno 1015

Anno 1913: 24 nati di cui 5 all'estero, 16 i morti di cui 3 all'estero. 12 nuovi iscritti all'anagrafe, di cui 10 provenienti dall'estero, 20 i cancellati, 17 emigrati all'estero, 3 in altri comuni del Regno. Residenti a fine anno 1008.

Anno 1914: 22 i nati di cui 3 all'estero e 1 in altri comuni del Regno, 13 i morti di cui 3 all'estero, 12 cancellati per trasferimento all'estero. Residenti a fine anno 1005

Anno 1915: 28 i nati di cui 8 all'estero, 25 i morti di cui 3 all'estero e 1 in altri comuni, residenti 1008

Anno 1916: 19 i nati, di cui 1 all'estero e 1 in altri comuni del Regno, 14 i morti di cui 4 all'estero e 2 in altro comune, 1013 i residenti a fine anno.

Anno 1917: 14 i nati, 32 i morti di cui 4 in altri comuni del Regno, la popolazione residente a fine anno è di 1008 persone, di cui 794 civili e ben 214 militari!

Mancano i dati del 1918

Anno 1919: 21 i nati, 26 i morti di cui 6 in altro comune, 907 i residenti a fine anno

Anno 1923: 16 i nati di cui 1 all'estero e uno in altro comune, 16 i morti di cui 2 all'estero, 947 i residenti.

---

<sup>15</sup> ASM, parte prima, cat.5 cl.1, fasc. 239. Riferimento fotografico da P1130361

<sup>16</sup> ASM, parte seconda. Riferimento fotografico da P1130419